

Una poesia da **I viali** di Gabriel Del Sarto

## **A 3 km., Gabriel**

Radiosa, quest'ora,  
e violenta di luce  
dovresti (vorrei che tu...) vederla esplodere dall'albero  
di Natale  
ancora da disfare, e dallo striminzito presepe – piuttosto  
la mia tristezza cresce, tristezza casalinga.  
È quasi mezzanotte, anche a 3 chilometri da qui

e quest'ora no, quest'ora lo sai non è più  
mite... le necessità, le cause di forza maggiore  
hanno fatto andare a male il burro nel frigo, è scaduto  
di qualità il mio poeta preferito e devo  
stare attento al latte... le circostanze sono  
fatte  
così. Indecenti.

No, ti dico, è davvero questo lo scandalo  
della vita: il sacrificio, la coatta fatica – eppure  
tutto è come un soffio – se ti vuoi  
salvare.  
Considera la saliva  
la bava del vecchio Giobbe, l'ostinato che già ci predisse,  
e considera le sue grida verso Dio: consegnandoci  
cosa se non la più grande speranza,  
quest'impensabile diritto: disperare?  
L'angelo  
Gabriel annunciando il Figlio dell'uomo, il bimbo (accorrete  
o voi che ascoltate), l'arcangelo Gabriel splendente  
di gloria andando  
per strade piazze palazzi, Gabriel  
ha portato il mio saluto a 3 chilometri da qui.

Aspetterò il sabato  
pomeriggio, comprerò delle bibite:

immagina: noi colle amarene Fabbri sul gelato allo yogurt  
mentre ripristiniamo scene bibliche.

## RECENSIONI

«Del Sarto è davvero un poeta lirico: nella sua visione delle cose la biografia è il luogo dove si rivela, con immediatezza, una verità che vale per tutti. [...] L'io di queste poesie ha il senso della serietà e della sacralità della vita quotidiana. Gli eventi di cui parla appartengono a due ordini di significati universali: quello religioso, per il quale il mondo non è inerte non-io, ma creazione, testimonianza di Dio; e quello biologico, per il quale gli uomini sono parlati da una natura che si manifesta in loro come desiderio e animazione»

Guido Mazzoni, 1998

«Il poeta si serve di un linguaggio biblico per scandagliare la totalità del reale alla ricerca del senso, anche se comporta sofferenza e contraddizioni»

Giuliano Ladolfi, 1999

«Perché Del Sarto tenta sempre scopertamente, e a volte con successo, di instaurare quella "reciproca umiliazione tra lingua letteraria e linguaggio comune" di cui parlava Walter Siti [...]. Ne risulta una sorta di understatement linguistico che può ricordare Giovanni Raboni o Maurizio Cucchi (ambedue "prima maniera") per la voluta, consapevole incoerenza di alcuni avvicendamenti frastici. Se sono abbastanza chiare le ascendenze, va tuttavia rilevato che in Del Sarto è sempre presente una discreta quota di visionarietà autonoma che lo porta a vedere attraverso la banalità delle cose che si ripetono e tornano stagionalmente una sorta di soprarealtà archetipica»

Mario Santagostini, 2000

«Nei Viali, la vergogna della poesia si trasforma in umiltà, la pretesa di immediatezza in ricerca sincera; il linguaggio non è vergine, ma il possesso delle parole di una tradizione e della collettività gli garantiscono di essere intelligibile; la volontà comunicativa non mette i panni implausibili del vate ispirato o pop. Del Sarto scrive perché crede che la vita privata sia il luogo delle esperienze decisive, dei conflitti sostanziali, della ricerca di quello che conta».

Raffaele Donnarumma, 2004